

Francesco Moser: Il Campione e Le Sue Confessioni (o "Un Uomo, Una Bicicletta") Fanizza Maria

Francesco Moser, soprannominato "Lo Sceriffo" per la sua autorevolezza in gruppo, è una vera e propria leggenda del ciclismo italiano e mondiale. La sua carriera, ricca di successi epici e segnata da una celebre rivalità, è un capitolo fondamentale della storia sportiva. Il ciclista trentino ha scelto di condividere la sua straordinaria parabola sportiva e umana in un'opera letteraria che offre uno sguardo intimo sulla vita di un fuoriclasse.

Una Carriera da Record

Nato a Palù di Giovo (Trento) nel 1951, Moser è a tutt'oggi il ciclista italiano con il maggior numero di vittorie su strada da professionista (273). La sua attività, che va dal 1973 al 1988, lo ha visto trionfare in alcune delle gare più prestigiose:

- Giro d'Italia (1984): Una vittoria memorabile, conquistata al fotofinish nell'ultima tappa a cronometro, superando il francese Laurent Fignon.
- Parigi-Roubaix: Ha dominato la "Regina delle Classiche" con tre vittorie consecutive (1978, 1979, 1980), dimostrando una forza ineguagliabile sul pavé.
- Campionato del Mondo su Strada (1977): La maglia iridata vinta a San Cristóbal (Venezuela).
- Record dell'Ora (1984): A Città del Messico, Moser stabilì un primato storico, superando il record che Eddy Merckx deteneva da dodici anni e portandolo a 51,151 km. Questa impresa simboleggiò la sua capacità di innovare e di spingersi oltre i limiti.

La sua epoca è stata definita dalla forte rivalità con Giuseppe Saronni, un dualismo che ha appassionato l'Italia intera, richiamando la storica contesa tra Coppi e Bartali.

Le Confessioni del Campione (o La Vita di "Un Uomo, Una Bicicletta")

Il libro, come ad esempio "Un uomo, una bicicletta" (scritto a cura di Beppe Conti), non si limita a un resoconto cronologico delle gare. È una profonda riflessione sui valori che hanno caratterizzato la sua vita: sacrificio, lealtà, grinta e la costante voglia di mettersi in gioco. Moser si confessa, raccontando l'origine della sua passione – iniziata tardi, a 18 anni, grazie al fratello Aldo – e il suo legame indissolubile con la terra trentina.

Nelle pagine emerge non solo il ciclista, ma anche l'imprenditore agricolo che, dopo il ritiro, si è dedicato alla produzione vinicola, battezzando il suo vino più celebre proprio con il numero del suo storico primato: "51,151".

Il racconto offre l'opportunità di riflettere sul ciclismo di ieri e di oggi, con Moser che sottolinea come ai suoi tempi la tattica fosse spesso decisa sull'asfalto, mentre oggi i corridori sono talvolta "teleguidati" dalle ammiraglie. Attraverso le sue parole, il lettore si ritrova al centro di un emozionante romanzo sportivo, tra battaglie epiche e momenti di vita privata che hanno plasmato il carattere dello "Sceriffo".

Il libro è una testimonianza fondamentale per comprendere la figura di un atleta che ha saputo lasciare un segno indelebile, non solo per le sue vittorie, ma per la sua onestà e per la sua capacità di coniugare la grandezza sportiva con la semplicità delle sue radici.

Puoi vedere [Francesco Moser parlare della sua carriera e dei suoi segreti](#) in questa intervista.